

E. Sposato

Medico chirurgo, Floriterapeuta.
Viale Romagna, 58
Milano.

Metodo originale di diagnostica e terapia con i fiori di Bach

RIASSUNTO: Partendo dal presupposto che il Dr. Bach era un medico e che il suo scopo era quello di curare le malattie fisiche agendo sulle emozioni, e, avvalendomi delle osservazioni di due studiosi di floriterapia (Kramer e Wild), ho potuto elaborare un metodo di cura, con le essenze floreali, che mi ha permesso di ottenere risultati insperati in ambiti fino ad oggi riconosciuti unicamente patrimonio della medicina farmacologica od omeopatica. Grazie alla mia posizione di medico di famiglia ho potuto applicare la floriterapia alle patologie che comunemente sfuggono ai floriterapeuti. Ho pertanto potuto raccogliere in circa due anni una casistica di oltre cento pazienti trattati per patologie respiratorie, dermatologiche, ginecologiche, urinarie, pediatriche, neurologiche, neoplastiche (effetto coadiuvante e antalgico), ortopedico-reumatologiche. Oltre alle patologie di carattere spiccatamente psicoemozionale. Tutti i trattamenti si basano sull'unicità della persona e sulle sue caratteristiche emozionali riconosciute come origine della malattia che l'affliggeva.

Non sono state usate altre essenze al di fuori delle trentotto originali prodotte dal centro Bach. In nessun caso vi erano in atto trattamenti concomitanti, di tipo farmacologico, omeopatico o altro.

PAROLE CHIAVE: floriterapia e malattie fisiche, metodo originale di diagnosi e terapia floreale, floriterapia medica

SUMMARY: *Starting from the assumption that Dr. Bach was a physician and that his aim was to treat physical illnesses working on emotions, and availing myself of the observations of two scholars of floritherapy (Kramer and Wild), I succeeded in devising a therapeutic method with the flower essences that has enabled me to get un hoped-for results in domains that up to now where thought to be reserved to the pharmacologic or homeopathic medicine. Thank's to my status of practitioner, I have been able to use floritherapy for diseases that usually a floritherapist is not asked to treat.*

That is why, in about two years, I could gather a case record of more than one hundred patients, treated for various illnesses: respiratory, dermatologic, gynecologic, urinary, pediatric, neurologic, neoplastic (adjuvant and antalgic effect), orthopedic-rheumatologic. Besides all the markedly psycoemotional diseases. All the treatments are based on the uniqueness of the person and on the emotional characteristics acknowledged as the cause of the illness.

KEY WORDS: *floritherapy and physical illnesses, original diagnostic and therapeutic method in floritherapy, medical floritherapy*

Il lavoro svolto in questi ultimi due anni con la Floriterapia di Bach mi ha permesso di effettuare alcune osservazioni e ottenere risultati che posso considerare al di là delle mie aspettative di medico allopatico.

Ritengo ora giunto il momento di portare a conoscenza dei colleghi, ma non solo, le acquisizioni al fine di promuovere un utilizzo su scala sempre più vasta di questa medicina assolutamente dolce ed efficacissima.

Il metodo che ho elaborato ultimamente si basa sulle scoperte del Dr. Bach e sullo sviluppo di queste da parte di Kramer e Wild.

Per quanto riguarda le scoperte del Dr. Bach, queste sono ormai diffuse in tutto il mondo e per un valido approfondimento si consiglia la lettura dei testi citati in bibliografia.

Per quanto riguarda il sistema scoperto da Kramer e Wild, esso si fonda sul riconoscimento topografico sulla superficie del corpo umano delle zone emozionali corrispondenti e sulla loro associazione con i 38 fiori di Bach. Il sistema usato da questi due studiosi si basa sulla osservazione dell'aura del corpo umano e la lettura del loro lavoro chiarirà in modo esauriente le domande circa la procedura e i metodi. Mio compito è quello di rendere noto il sistema di terapia che ho scoperto e che si basa su una rielaborazione operativa del metodo di valutazione usato da Kramer e Wild.

La differenza essenziale tra il sistema da me elaborato e quello dei due studiosi citati è che non ho utilizzato l'aura come strumento di valutazione e conferma, ho usato più semplicemente come guida solo la sensibilità del paziente e la capacità della pelle di percepire variazioni termiche sia come raffreddamento che come riscaldamento.

Ho avuto modo di valutare personalmente la corretta correlazione fatta da Kramer e Wild tra zone cutanee e fiori, e ho avuto modo di verificare come dolori localizzati in zone delimitate del nostro organismo, rispondano molto bene al trattamento con i fiori designati come corrispondenti.

Nella mia casistica ho un caso di dolore neoplastico resistente ai farmaci antidolorifici non morfiniti, un caso d'emivertigine incoercibile con corteo sintomatico associato, stato d'ansia e insonnia e disturbi da alterato equilibrio ormonale in una paziente affetta da adenoma ipofisario, due casi di dolore da metastasi di Cancro prostatico e di Cancro intestinale. La risposta in questi casi è andata oltre le più rosee aspettative.

Il primo paziente citato continua a condurre una vita autonoma e può proseguire le cure allopatiche in atto, giovandosi sia dell'effetto "antidolorifico" dei fiori sia della loro capacità terapeutica. Dal momento dell'inizio del trattamento con i fiori, il paziente ha notevolmente migliorato le sue condizioni di vita e la fase discendente si è arrestata, inoltre la malattia che non rispondeva a trattamenti chemioterapici e immunostimolanti si è fermata, grazie ad una nuova terapia, e ha iniziato a dare segni di regressione iniziale. Il paziente è tuttora in trattamento e sempre con associazione di terapia topica e sistemica.

La paziente affetta da adenoma ipofisario, era già stata sottoposta ad un primo intervento neuro-chirurgico e ne aveva in programma un secondo a poca distanza dal nostro primo incontro. Era stata posta, inoltre, in terapia con cortisonici e ormoni tiroidei. In questo caso la sintomatologia è scomparsa dopo la prima seduta, l'intervento in programma è stato sospeso su decisione del neurochirurgo e questo accadeva circa un anno fa. Il trattamento ormonale sostitutivo è stato sospeso dopo la seconda seduta e la paziente non ha manifestato alcun disturbo. Ella è rientrata da alcuni mesi nel suo paese d'origine; le ultime notizie ricevute affermavano che è in pieno benessere e non sarà operata.

Non solo su queste situazioni la floriterapia topica ha dato risultati stupefacenti. Ho potuto trattare due casi di parotite iniziale, con regressione spettacolare del dolore e del gonfiore sia delle ghiandole sia dei linfonodi satelliti nel giro di 15/20 minuti. Stati febbrili di tipo influenzale sono scomparsi a poche ore di distanza dal trattamento, dopo che erano già notevolmente migliorati a fine seduta (30-60 minuti circa). Attacchi di sinusite febbrile dolorosi sono regrediti nell'arco di 30 minuti, con scomparsa della rinite, della febbre e del dolore.

Molti altri sono i trattamenti che ho messo in atto e di cui ho fornito, insieme agli esempi già citati, la casistica dettagliata, nel mio libro "La medicina Ritrovata" Ed. Xenia Milano 1998.

La valutazione dell'efficacia dei fiori si basa, come già accennato, sulle sensazioni soggettive della persona in trattamento e del terapeuta.

Nei casi in cui non ci sia un dolore specifico su cui lavorare, il sistema topico aiuta a confermare i fiori che si sono evidenziati durante il colloquio e a individuarne altri sfuggiti al colloquio. Il sistema si basa sul posizionamento d'impacchi di fiori singoli in diluizione (4 gocce in 200 cc d'acqua) sulle zone cutanee corrispondenti. Il trattamento va eseguito con la persona supina e quindi prona, per valutare nella loro totalità le zone emozionali.

Quello che accade posizionando l'impacco è questo:

- la persona avverte solo il fresco di breve durata dovuto alla temperatura dell'impacco. La risposta è negativa, l'emozione testata o non è presente tra i blocchi emozionali o non è lavorabile al momento.
- la persona avverte un freddo molto intenso, a volte alcuni sobbalzano per il gelo profondo che avvertono. Questo significa che l'emozione è attiva e lavorabile, il fiore ha agganciato il blocco e sta sciogliendolo, il freddo può permanere o regredire, se regredisce rapidamente, significa che il blocco è stato agganciato solo transitoriamente, in questo caso è il terapeuta che deve scegliere se attendere o metterlo in elaborazione, si tratta di un blocco secondario.

- la persona avverte un freddo più o meno intenso, che si mantiene costante per un periodo piuttosto lungo, a volte per tutta la seduta. È fondamentale lavorare su questa emozione. È un blocco primario.
- la persona non avverte nulla a contatto con l'impacco, solo successivamente e progressivamente si evidenzia un freddo, più o meno intenso, che permane. Anche questo è un blocco primario.
- a volte, seguendo l'istinto, si può identificare un'essenza che evoca un freddo persistente anche in zone che non sarebbero di sua competenza. In questo caso ci troviamo di fronte a un blocco costituzionale, è un pilastro della personalità del paziente. Deve essere messo in lavorazione per primo.
- in alcuni casi la persona avverte una sensazione di freddo in zone in cui non sono presenti impacchi. Se ponendo l'impacco corrispondente si ha la permanenza del freddo o la sua accentuazione, siamo di fronte ad un blocco primario.
- la persona avverte la comparsa di un peso, la sensazione permane per un po' di tempo attenuandosi fino a scomparire, è da considerare un blocco primario.
- la persona avverte un dolore, accade soprattutto in presenza di alcune patologie, questo raggiunge un culmine e poi si scioglie di colpo lasciando una sensazione di benessere. Si tratta di un blocco primario.
In un caso di cisti ovarica il controllo ecografico successivo al trattamento in studio più una settimana di trattamento a domicilio con alcune creme a base di fiori, ha mostrato la scomparsa del reperto patologico. Il dolore si era presentato solo durante i primi minuti della seduta.

Nel cocktail sono da inserire solo le essenze corrispondenti a blocchi costituzionali, se individuati, e a blocchi primari. I blocchi secondari sono da valutare caso per caso.

Se si ha la certezza che una essenza sia importantissima per il miglioramento del paziente, anche se la prova cutanea ha dato esito negativo, si può decidere di inserirla. È bene avvisare però il paziente che potrebbe andare incontro alla crisi di coscienza, o ad eventuali somatizzazioni.

È accaduto di osservare che alcune garze aderiscono alla pelle e a fine trattamento bisogna "scollarle". Questo può succedere quando la sensazione provata dalla persona era di freddo molto intenso o di pressione, alcune persone riferiscono di aver avvertito come una forza che tirava la garza verso l'interno.

Dal punto di vista pratico, è molto utile far testare al paziente con la sua mano, il calore che si libera sopra la garza, che è in evidente contrasto con il freddo intenso che

sta provando sulla pelle. Se si trattasse di un semplice effetto d'evaporazione il fresco dovrebbe essere percepito sia sulla pelle sia sul palmo della mano visto che l'espansione dovuta al vapore acqueo dovrebbe determinare una riduzione della temperatura per la legge fisica che regola la decompressione dei gas (com'è noto un gas che viene compresso sviluppa calore e un gas che viene decompresso subisce un abbassamento di temperatura; è il principio che permette ai frigoriferi di funzionare). Ora, il contrasto tra queste due differenti percezioni della temperatura può solo essere spiegato come liberazione d'energia da un lato e percezione d'energia bloccata dall'altro. Più semplicemente l'emozione bloccata in noi può essere paragonata ad un fluido ghiacciato che viene, grazie all'impacco, portato a "consapevolezza" somatica (il freddo sulla pelle). Dall'altra parte l'impacco libera l'energia del fiore che si traduce in calore per i sensori della nostra mano. L'effetto permane invariato anche tenendo la mano sul punto per più tempo e non si presenta su tutti gli impacchi, ma solo su quelli attivi. Grazie a questa semplice osservazione è possibile valutare l'attività effettiva del fiore e decidere il suo utilizzo.

I pazienti possono restare perplessi per il freddo che avvertono sulla pelle, pertanto è bene spiegare che il freddo che sentono proviene dal loro profondo. E' come se l'anima, il sole interiore che splende in ognuno di noi, fosse avvolta da nubi ghiacciate, che le impediscono di irradiare la sua luce e il suo calore. Gli impacchi richiamano a livello cutaneo queste nubi, allontanandole dal nostro centro, e iniziano a dissolverle, liberando l'enorme quantità di energia bloccata in loro. Questo significa liberare l'anima da interferenze che, per troppo tempo, le hanno impedito di esprimersi. Si possono recuperare, in tal modo, grosse quantità di energia propria, o liberarsi di grossi blocchi energetici di origine esterna, che, parassitando la persona, le sottraevano forza.

Altro aspetto importante, da sottolineare, è che il percepire questi blocchi non deve essere visto come la scoperta delle proprie debolezze, ma piuttosto come la scoperta di riserve energetiche, che pur essendo da sempre a nostra disposizione, non sapevamo come usare, e, nel caso di blocchi non nostri, come pesi che, per troppo tempo, abbiamo accettato di portare sulle nostre spalle, e di cui finalmente possiamo liberarci.

Altro esempio che ritengo molto valido per comprendere in che modo agiscono i fiori è questo: immaginiamo di essere una nave, in navigazione verso il nostro destino. Ora immaginiamo che alle fiancate di questa nave siano agganciati grossi blocchi di ghiaccio, alcuni costituiti da nostro "carburante" fuoriuscito dai serbatoi, altri costituiti da carburante perso da altre navi, che si è attaccato al nostro scafo durante la navigazione.

Non bisogna essere esperti marinai per capire che una nave in queste condizioni ha grandi difficoltà di manovra, ma non solo, per tenere la rotta, deve manovrare il timone in modo approssimativo e faticoso. I fiori molto semplicemen-

te sciolgono i blocchi, promuovendo il recupero del nostro carburante, e l'allontanamento del carburante non nostro, che smettono così di interferire nella nostra vita. Liberandoci progressivamente dei blocchi che ostacolavano la navigazione, la nostra nave sarà più agile, più forte e anche le eventuali tempeste che dovremo superare, non ci troveranno appesantiti e fragili.

Molto raramente è successo che il paziente non riuscisse a sentire con la sua mano il calore che era avvertito da me o da qualche parente presente al trattamento. Questo dato non modifica la validità del fiore in uso, solo ci comunica ulteriori informazioni sulla capacità di percepirsi che ha la persona.

Normalmente più la sensazione di freddo sulla pelle del corpo è intensa, più è intensa la sensazione di calore che si avverte sul palmo della mano.

Quando ho iniziato la mia sperimentazione, lasciavo la mia mano a contatto con l'impacco anche per uno o due minuti, anche perché mi sorprendevo percepire un calore così intenso mentre la persona percepiva sulla sua pelle un freddo molto grande o mentre il dolore che la stava affliggendo un attimo prima si stava dissolvendo. E' un'abitudine che ho perso perché alcune volte è capitato che il dolore, che stava regredendo nel paziente, si presentasse nella zona corrispondente del mio corpo.

Questa situazione era già nota a Kramer e Wild che, infat-

ti, nel loro libro avvisano di non praticare frizioni ad altri con la soluzione base dei flaconcini (unica eccezione Walnut sulle cicatrici), poiché questo comporta il rischio di attivare su di sé il dolore che si sta togliendo al paziente.

Su tale aspetto posso affermare che, avendo provato ciò sulla mia persona, sconsiglio a mia volta di frizionare direttamente o di lasciare la mano sull'impacco oltre i 10-15 secondi utili a confermare la sensazione che si avverte.

La spiegazione che ho dato di questo fatto, è che probabilmente il blocco energetico, che determina dolore nel paziente, è presente anche nel terapeuta e pertanto il contatto ne determina l'attivazione. Questo perché non sempre il contatto prolungato con una parte dolente in trattamento determina il crearsi del dolore nella zona corrispondente del terapeuta o in altre parti, mentre pazienti diversi, con blocchi somatizzati identici, hanno attivato su di me il dolore nella stessa sede dopo contatto prolungato della mano sull'impacco. Certo anche quest'informazione può essere utile; il terapeuta scopre un suo blocco, che non conosceva, e può metterlo in trattamento, ma non è un metodo di ricerca personale che mi sento di adottare e tantomeno di consigliare.

La valutazione energetica con la propria mano non è necessaria per la scelta delle essenze da utilizzare. La scelta, infatti, viene guidata dalla percezione dei blocchi da parte del paziente.